



L'ATTACCO

Maroni, affondo e rivincita «Pulizia, pulizia, pulizia»

L'ex ministro contro il "cerchio magico", traballano la Mauro e Renzo Bossi
Senatur amaro: «Devo stare lontano ora, hanno tirato dentro i miei figli»

la riforma

Finanziamento
ai partiti
Si muove Monti

ROMA Dopo la tempesta che si è abbattuta su Bossi e la Lega, che per Maroni ha il sapore di un «terremoto» non solo per il Carroccio, è corsa contro il tempo per regolamentare i partiti per garantire la trasparenza nell'uso delle risorse con cui lo Stato ne finanzia l'attività. Anche se le ricette proposte dagli schieramenti appaiono in ordine sparso. Ad ammettere comunque urgenza e serietà della questione è lo stesso presidente del Consiglio, Mario Monti che, pur non volendo distogliere l'attenzione dalla sua missione al contingente italiano in Libano spiega come «il tema sia importante» tanto da far «riflettere il governo» che poi prenderà «le sue posizioni». Tanto che a sera il Guardasigilli Paola Severino si dice pronta ad intervenire fornendo il proprio contributo tecnico, «non appena il Parlamento e i presidenti di Camera e Senato lo richiederanno». Interpellata sul punto, il ministro indica due possibilità: inserire una norma nel ddl anticorruzione o predisporre un provvedimento ad hoc. Provvedimento che Pier Ferdinando Casini traduce in un decreto legge. Ma il Pdl, con Cicchitto, pur auspicando una legge «penetrante», dice no ad un provvedimento che, a termini di Costituzione, va emanato dall'Esecutivo per far fronte immediatamente a situazioni di eccezionalità ed urgenza.

MILANO La vigilia di Pasqua passata in ufficio, nella sede di via Bellerio vuota di funzionari causa il giorno festivo, a parlare, ad ascoltare e a cercare di capire qualcosa di quella bufera tremenda che sconvolge la sua creatura politica e la sua famiglia. Umberto Bossi di buon mattino per il suo standard, alle 10, esce di casa e arriva in via Bellerio. Aspetta Roberto Castelli che ha convocato appositamente. E Castelli, come già ha fatto l'altro ieri, appena arriva lo difende con i giornalisti, dicendo che il Capo «non sapeva nulla» e ricordando che Bossi «lo aveva detto» al tesoriere Belsito di mostrare i conti allo stesso Castelli che li chiedeva. Ma che quei conti Belsito non li aveva mostrati. Passano tanti pensieri nella testa di Bossi in questi giorni e in queste ore. E al cronista che al telefono gli chiede che cosa intende fare ora, replica con tono affaticato e pensoso «Devo stare lontano adesso, non posso fare altro, stare un passo indietro, han tirato dentro i miei figli, una cosa tremenda...». Poi però, il neopresidente, ha uno scarto di ferocezza politica seppur condita di mestizia: «l'unica cosa che posso fare adesso è cercare di tenere unito tutto, tenere unita la Lega, evitare scontri tra i dirigenti. Li aiuto un pò... faccio quello che posso». Ecco il ruolo che si sta ritagliando (mentre la Lega viene guidata dal triumvirato Maroni, Calderoli, Dal Lago). Ha ancora uno scatto deciso quando gli si chiede qualcosa sull'invocatissima, da parte della base, pulizia sui conti e nel Movimento «È già in atto, la pulizia e c'è già chi la de-

Castelli
difende
il leader
«Aveva detto
a Belsito
di mostrarmi
i conti»

Vicepresident
e
del Senato
sotto il tiro
di Terzo Polo
e dipietristi
«Vada via»

ve fare». Dice, Bossi, di «sentire» in queste ore «l'affetto dei militanti. In tanti insistono perchè martedì io vada a Bergamo alla manifestazione che stanno organizzando. No lo so se vado, vedrò...». Intanto Roberto Maroni su Facebook rilancia il grido di battaglia «Pulizia, pulizia e pulizia, senza guardare in faccia nessuno» scandendo di rivolere «la Lega che conosco, quella dei militanti onesti che si fanno il culo sul territorio, senza chiedere nulla in cambio». Maroni chiede anche che «si volti pagina» e ha lanciato un «motori avanti tutta» per sintetizzare la ripresa dell'attività politica della Lega nonostante si trovi in mezzo ai venti della bufera giudiziaria. Bufera che, secondo l'ex ministro dell'Interno, deve fare il suo

corso come ogni cosa. Ma a lui, dice a La Padania, ora questo interessa meno: «a noi interessa imprimere da subito una nuova azione politica della Lega». Ma al di là dell'azione, emerge sempre più il problema delle responsabilità personali e dei ruoli ricoperti. Come il caso di Rosy Mauro che fra un mese ricoprirà da quattro anni la carica di vicepresidente del Senato. Chissà però se la senatrice leghista taglierà davvero il prestigioso traguardo. Travolta dallo scandalo della gestione dei fondi del Carroccio, è nel mirino di Terzo Polo e Idv che ne chiedono a le dimissioni arrivando a minacciare di boicottare i lavori a palazzo Madama. Il suo partito, la Lega, intanto tace: non una sola voce si leva dal Carroccio a suo sostegno. Anzi per «Rosy la pasionaria», come era chiamata affettuosamente quando nel Carroccio erano ancora tutti amici, suonano sinistre le parole di Roberto Maroni su Facebook. A difenderla c'è, seppur con evidente distacco, il Pdl che chiede di «accertare prima i fatti» e tenta di inquadrare la questione all'interno della più ampia riforma dei finanziamenti ai partiti. Il nome della Mauro compare ripetutamente nelle carte dell'inchiesta dei pm, ma la senatrice non è la sola in difficoltà. In bilico c'è anche la posizione di Renzo Bossi. Anche per il figlio di Umberto, infatti, si prospetta l'ipotesi di dimissioni dall'incarico di con-

sigliere regionale della Lombardia. «Una valutazione che dovrà essere fatta», ammette Stefano Galli che al Pirellone è capogruppo del Carroccio. La prima richiesta di dimissioni della Mauro arriva da Giuseppe Valditara del Terzo Polo: «È inaccettabile che una carica così prestigiosa sia infangata anche solo dal sospetto di comportamenti incompatibili con il decoro e la dignità della politica», afferma spiegando che «il Terzo Polo potrebbe boicottare i lavori d'Aula presieduti da lei». A ruota la richiesta di un passo indietro arriva da Felice Belisario dell'Idv: «La magistratura farà il suo corso ma - sottolinea - noi dobbiamo sperare che la senatrice Mauro si dimetta». La diretta interessata non interviene. Ma nel partito nessuno si fa sentire per difenderla. Sullo sfondo c'è la guerra interna al partito. E la presidente del Sinpa, il sindacato padano, potrebbe esserne la prima vittima. La Mauro è una dei big dei "cerchisti", che ora si sentono sotto attacco: il segretario provinciale di Varese, Maurilio Canton, è stato di fatto sfiduciato dai maroniani. Presto potrebbe toccare all'assessore regionale Monica Rizzi e allo stesso Renzo Bossi. «Parlano di pulizia - spiega una fonte cerchista - eppure non hanno mai pensato di prendere provvedimenti nei confronti di Boni e Pini (entrambi maroniani, ndr) che pure qualche problema con la giustizia lo hanno avuto. È una caccia alle streghe».

AL RADUNO DI BERGAMO

I Giovani padani si armano di scope

VARESE - Si presenteranno ciascuno con una scopa in mano per chiedere anche simbolicamente «pulizia nel movimento» travolto dalle inchieste giudiziarie e confermare «stima a Umberto Bossi» i Giovani Padani lombardi che parteciperanno alla «Serata dell'orgoglio leghista», martedì alla Fiera di Bergamo. I Giovani Padani si presenteranno con le scope «per chiedere pulizia all'interno della Lega», spiega il coordinatore Eugenio Zoffili. «Ma noi - aggiunge - ribadiamo la nostra stima, il nostro affetto e soprattutto il nostro rispetto nei confronti di Umberto Bossi. Lo stesso però non possiamo dire di chi ha infangato il Movimento».

Estrazioni **LOTTO** Concorso del 07/04/2012

● Bari	75 54 22 10 11
● Cagliari	36 49 3 58 45
● Firenze	42 58 29 11 60
● Genova	53 52 58 10 2
● Milano	81 89 37 69 73
● Napoli	80 59 46 82 33
● Palermo	48 58 78 30 81
● Roma	24 86 50 35 83
● Torino	30 8 85 26 24
● Venezia	41 78 28 3 70
● Ruota Naz.	51 76 45 4 72

Quote Superenalotto

Punti 6:	- €	Punti 5:	26.944,96 €
Jackpot:	82.100.000 €	Punti 4:	329,37 €
Punti 5+1:	- €	Punti 3:	19,65 €

Quote Superstar

Punti 6:	- €	Punti 3:	1.965,00 €
Punti 5+1:	- €	Punti 2:	100,00 €
Punti 5:	- €	Punti 1:	10,00 €
Punti 4:	32.937,00 €	Punti 0:	5,00 €

SuperEnalotto

37 46 54 55 65 87
Jolly 1
Super Star 59

Lotto svizzero

11 19 20 22 31 40
Complementare 33
Joker 661892
Replay 11
Plus 2

8-22-24-30-36-41-42-48-49-52
53-54-58-59-75-78-80-81-86-89



[66]

FLAVIO TOSI

Come si fa a fare pulizia? Basta vedere i soldi usciti dalla Lega e chi li ha utilizzati e quelli se ne vanno dal partito. Sono delle cose che se verificate sarebbero di una gravità inaudita.

GIANCARLO GENTILINI

Non piango per Bossi, ha fatto bene ad andarsene. Il Trota? In campo politico niente nepotismo

[INTERVISTA AL CONDUTTORE DI «CHE ARIA TIRA»]

«Delusione, pianti e rabbia in onda a Radio Padania»

Ortelli: «Così abbiamo dato la notizia delle dimissioni di Bossi»

MILANO Rabbia, delusione, commo- zione: sono tanti i sentimenti del popo- lo leghista che si sfoga ai microfoni di Radio Padania. A raccogliere l'ondata di emozioni via etere è il giornalista Roberto Ortelli, 40 anni, che conduce la trasmissione di successo «Che aria tira».

Come hai dato per primo in diretta la notizia delle dimissioni di Bossi?
«Ho ricevuto la comunicazione delle di- missioni di Umberto Bossi da segreta- rio federale direttamente da Matteo Sal- vini, mio direttore e collega, presente durante la riunione del Consiglio fede- rale, massimo organo dirigente della Le- ga Nord. Paradossalmente queste riu- nioni si tengono in una sala posta sopra gli studi di Radio Padania. Durante la prima pausa della mia trasmissione, at- torno alle 17, con notiziario in onda Mat- teo è sceso, mi ha comunicato la notizia e immediatamente, terminato il radio- giornale, siamo tornati in onda, l'ho pre- sentato e insieme abbiamo comunicato l'accaduto».

Cosa hai provato?
«All'inizio nulla. Ha prevalso lo spirito giornalistico su quello affettivo. In cor- so d'opera ho riflettuto e mi sono reso conto che il cambiamento era epocale. Devi sapere che recandomi al lavoro due sono le certezze che puntellano la mia giornata: che sorge il sole e che Umber- to Bossi c'è. Da lì ho cominciato a sen- tirmi solo. Mi era capitato di dare agli ascoltatori di Radio Padania per primo la notizia dell'uccisione di Marco Bi- ghi, un fatto gravissimo, ma non avevo riscontrato la stessa reazione emotiva».

Quali sono state le reazioni degli ascoltatori di Radio Padania all'an- nuncio delle dimissioni di Bossi?

«La prima reazione è stata di incredi- lità, probabilmente per gli stessi motivi che contraddistinguono la mia giorna- ta. Tristezza, tanta tristezza. Dolore, pian- to. Persone anziane in lacrime sgomen- te per l'accaduto. Molti ancora oggi te- lefonano alla radio chiedendo a Bossi di ripensarci. La quasi totalità del pub- blico davanti ai terribili fatti di crona- ca di questi giorni chiede e mi chiede chiarezza e che sia fatta pulizia all'in- terno del movimento, ma allo stesso tempo chiede che Umberto Bossi resti il faro e la guida della Lega Nord».

Ma dalla tua postazione al- la radio avevi percepito che il clima nella Lega non fosse più quello di una volta?

«Le grandi vittorie della Lega da sempre sono frutto della stra- tegia di Umberto Bossi. Molte persone nel corso della storia leghista hanno tentato di contrapporsi, di dire che Bossi sbagliava, ma alla fine le ragioni del capo hanno sempre pre- valso. Uomini e donne che hanno ten- tato di scarlo cercando di provocare fratture interne, inducendole in vari mo- di, hanno sempre fallito. Perché Bossi ha sempre fatto il bene della Lega. In questi ultimi mesi troppe vicende stra- nee alla dialettica politica sono entrate nella vita del movimento. Basti pensa- re all'incredibile vicenda della nomi- na del segretario di Varese e alle notizie dal fronte giudiziario provenienti dal Bresciano. Non essendo militante della Lega ho sempre confinato lamentele spor- adiche di militanti nell'alveo della dia- lettica politica locale. Solo recentemen- te, dopo aver constatato personalmente



l'aumento dei casi segnalatimi, mi sono reso conto che all'interno qualcosa non andava e oggi seguo con attenzione l'e- volversi dei fatti derivanti dal lavoro del- la magistratura. Per un motivo ben pre- ciso: preservare il lavoro gratuito di "apo- stolato" di centinaia di migliaia di mili- tanti leghisti che confrontandosi con la gente comune nelle piazze, nei gaze- bo, deve essere messa al riparo dai dub- bi di comportamenti gestionali immo- rali di dirigenti del movimento. Condi- vido il pensiero di Roberto Maroni se- condo il quale sotto la guida di Umberto Bossi dentro la Lega, nel caso fosse necessario, inesorabilmente si debba fare pu- lizia».

Che effetto elettorale sortirà la bufera scatenatasi attorno alla Lega Nord in questi giorni? Dalle telefonate che quotidianamente ricevi che impressio-

ne ne ricavi?
«Purtroppo credo che il clima attuale di antipolitica indotta influirà pesantemen- te anche sulla Lega. Confido molto nel- l'autonomia di scelta degli elettori, trat- tandosi di elezioni amministrative spero che gli ottimi amministratori leghisti vengano valutati dai loro concittadini per il loro operato».

Che cosa ti ha colpito del discorso di dimissioni di Bossi?
«La frase: "Chi sbaglia paga qualunque sia il cognome che eventualmente por- ti". Penso che Umberto Bossi sia un gran- de uomo: ha preso a calci in culo la ma- lattia che lo affligge da anni. Sono certo che per il bene della sua creatura non si fermerà davanti a nulla».

Bruno Profazio

Luoghi padani Località e Paesi emersi a vario titolo dall'indagine che ha coinvolto la Lega Nord

- GEMONIO** Residenza di Umberto Bossi
- VARESE** Scuola Bosina di Manuela Bossi
- MILANO** Via Bellerio Sede Lega Nord
- ALASSIO** Vi ha trascorso le vacanze Umberto Bossi nel 2011
- ROMA** In via Poli è stata sequestrata la cassaforte di Francesco Belsito col fascicolo "the family"
- GENOVA, MILANO, REGGIO CALABRIA, NAPOLI** Procure coinvolte a vario titolo nell'inchiesta
- LONDRA** Vi avrebbe "comprato" la laurea Renzo Bossi
- NORVEGIA, CIPRO, TANZANIA** Dove avrebbe investito Belsito sottraendo fondi al partito
- SVIZZERA** Laurea acquistata da Rosy Mauro e dal suo amico Pier Giuramosca (per lui anche un diploma)

ANSA-CENTIMETRI

DA 35 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

VASCA NELLA VASCA

VASCA DA BAGNO ROVINATA?

In 3 ore una vasca nuova sopra la vecchia, senza opere murarie. Anche per piatti doccia.

TRASFORMAZIONE VASCA DA BAGNO IN UNA MODERNA ED ESCLUSIVA DOCCIA

In una giornata senza bisogno di piastrelle - LAVORI GARANTITI

SISTEMA VASCA NELLA VASCA

Made in Italy

PRODUZIONE E VENDITA DALLA FABBRICA

DETRAZIONE E AGEVOLAZIONI FISCALI

PRIMA

DOPO

Numero Verde
800-36.22.41
CHIAMATA GRATUITA

SEDE DI VARESE

AGENTI DI ZONA

Piemonte - Lombardia - Liguria

Valle d'Aosta

www.remail.it